

Efficacia delle misure di sostegno al reddito nella crisi economica da Covid-19*

Isabella Siciliani

ISTAT

Paola Tanda

ISTAT

Alberto Violante

ISTAT

L'obiettivo del lavoro è verificare l'impatto delle misure di sostegno al reddito nel contenere gli effetti della crisi economica durante la pandemia. L'analisi mostra un aumento maggiore dei livelli di reddito medio per i sussidi lavorativi rispetto a quelli assistenziali che sono concentrati nel quinto più povero. Anche la disuguaglianza migliora, rispetto alla situazione senza i sussidi, in misura maggiore per i sostegni al reddito da lavoro. Concentrandosi sulle famiglie più fragili, si osserva che il RdC svolge un ruolo importante nell'uscita dalla povertà e nell'attenuarne la gravità.

The aim of the work is to verify the impact of income support measures in containing the effects of the economic crisis during the pandemic. The analysis shows a greater increase in the mean income levels for unemployment benefits than welfare benefits which are concentrated in the poorest quintile. Inequality also improves, compared to the situation without benefits, to a greater extent for unemployment benefits. Focusing on the poor households, it can be observed that the basic income plays an important role in getting out of poverty and mitigating its severity.

DOI: 10.53223/Sinappsi_2023-02-8

Citazione

Siciliani I., Tanda P., Violante A. (2023), Efficacia delle misure di sostegno al reddito nella crisi economica da Covid-19, *Sinappsi*, XIII, n.2, pp.149-163

Parole chiave

Disuguaglianza di reddito
Rischio di povertà
Sostegno al reddito

Keywords

*Income inequality
Risk of poverty
Income subsidies*

Introduzione

Con l'avvio della pandemia, le ripercussioni di carattere economico sono state ingenti a seguito delle chiusure o riduzioni di attività per il contenimento della diffusione del contagio. Nel corso del 2020, la riduzione del PIL è risultata pari a 7,8% rispetto all'anno precedente (Istat 2021a) e le conseguenze della crisi economica sono state differenziate per tipologie di soggetti. Gli interventi di politica eco-

nomica hanno permesso, tuttavia, di attutire significativamente l'impatto socio-economico della crisi sanitaria sulle famiglie. L'obiettivo dell'analisi è stimare l'impatto delle misure esistenti e di quelle straordinarie sui livelli di reddito, sulla riduzione delle disparità economiche, acuite dalla crisi pandemica, e sul contrasto del disagio economico.

In particolare, si vuole delineare la relazione tra la probabilità di essere o non essere esposti a situa-

* Il lavoro è frutto della riflessione condivisa e collaborazione congiunta degli Autori. In particolare, il paragrafo introduttivo e l'Appendice sono stati redatti congiuntamente, Isabella Siciliani ha curato i paragrafi 1 e 2, Paola Tanda il paragrafo 3 e le conclusioni.

zioni di rischio di povertà e la percezione di specifici sussidi, controllando per diverse caratteristiche socio-economiche associate a tale probabilità. Inoltre, tracciando uno scenario ipotetico di assenza di sussidi di sostegno al reddito e di ammortizzatori sociali, si verifica quale sia la probabilità della famiglia di uscire dal rischio di povertà a seguito dell'erogazione di trasferimenti monetari e quali siano i fattori maggiormente associati a tale probabilità, tenendo anche conto dell'effetto del tipo di sussidio percepito. In alcuni casi le misure di sostegno al reddito hanno rappresentato un aiuto importante per chi ha sperimentato situazioni di grave disagio economico, pur non essendo sufficienti a consentire l'uscita dalla povertà. Per valutare l'impatto dei sussidi nell'attenuare la gravità della condizione economica, si è dunque considerata l'intensità della povertà (gap di povertà) sia nello scenario ipotetico prima dell'erogazione dei sussidi, sia ex post con i sussidi. Il modello di regressione consente di valutare la variazione di tale gap nei due scenari in funzione della fruizione e della tipologia del sussidio, controllando per un ampio insieme di caratteristiche socio-economiche.

Precedenti lavori hanno affrontato il tema dell'impatto sulla distribuzione del reddito della crisi economica determinata dalla pandemia e delle politiche attuate per contrastarla. Tuttavia, essendo analisi sviluppate con notevole tempestività agli inizi della pandemia, sono state prevalentemente svolte – in mancanza di dati reali – sfruttando le potenzialità dei modelli di micro-simulazione e realizzando delle stime condizionate a specifiche ipotesi di lavoro (Gallo e Raitano 2023; Figari e Fiorio 2020; Irpet 2020; Brunori *et al.* 2021; MEF 2020a e 2020b; Carta e De Philippis 2021; Istat 2021b; Almeida *et al.* 2021); ulteriori analisi hanno utilizzato dati osservati attraverso indagini (Aina *et al.* 2023; Brugiavini *et al.* 2022). Questo lavoro vuole contribuire ad arricchire tale quadro analitico, con valutazione ex post, sulla base dei dati del 2020, l'anno più critico della crisi pandemica. In questo contesto analitico, tale lavoro è innovativo rispetto a studi precedenti per l'utilizzo di una base dati unica, ottenuta integrando una pluralità di fonti amministrative con dati campionari. Tale base informativa sperimentale presenta enormi potenzialità rispetto a quelle utilizzate in altre anali-

si, perché basandosi su quanto realmente osservato, fornisce risultati più attendibili dell'impatto sui redditi delle famiglie della pandemia e delle misure attuate per contrastarne gli effetti rispetto ad approcci basati su micro-simulazioni. Inoltre, l'utilizzo di dati di origine amministrativa fornisce una serie di vantaggi, quali la precisione e la veridicità del dato e il superamento di problemi di *under-reporting* nel cogliere alcune tipologie di benefici assistenziali che caratterizzano frequentemente dati di *survey*. Il contributo è articolato secondo il seguente ordine. Nel primo paragrafo sono descritte le fonti di dati utilizzate nell'analisi e gli aspetti metodologici. Nel secondo paragrafo sono presentati alcuni indicatori descrittivi sul livello e sulla distribuzione del reddito nella situazione ipotetica di assenza di sussidi e in quella effettivamente osservata nel 2020, con un confronto con la situazione pre-pandemia. Nel terzo paragrafo, tramite modelli di regressione probabilistici e lineari, si valuta l'effetto dei diversi tipi di sussidi sulla probabilità della famiglia di essere a rischio di povertà, sulla probabilità di uscire dalla povertà in seguito alla fruizione dei sussidi e sulla variazione dell'intensità della povertà tra la situazione ex ante e quella ex post. Seguono, infine, delle considerazioni conclusive.

1. Descrizione dei dati e aspetti metodologici

L'analisi qui presentata utilizza varie fonti di dati, integrate a livello micro, tramite tecniche di *exact record linkage*. In particolare, le informazioni della Rilevazione Istat sulle Forze di lavoro¹ sono state arricchite con dati reddituali, permettendo di analizzare la partecipazione al mercato del lavoro e le condizioni economiche. Le informazioni sul reddito provengono dalla banca dati reddituale del Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF), contenente i dati sulle dichiarazioni fiscali, integrata con altre fonti amministrative – prevalentemente di origine previdenziale – che hanno consentito di ottenere una definizione di reddito inclusiva anche dei redditi fiscalmente esenti e di quelli sottoposti a particolari regimi fiscali². La ricchezza delle informazioni di carattere reddituale utilizzate consente di distinguere le singole misure di sostegno al reddito, il cui utilizzo è stato fortemente potenziato durante la crisi pan-

1 Dato l'utilizzo di un'indagine campionaria, nelle analisi sono stati utilizzati i coefficienti di riporto all'universo e quindi le stime sono affette da errore campionario.

2 Si veda l'Appendice per ulteriori dettagli sulla base dati.

demica. In particolare, è stato possibile sia misurare l'impatto economico della fruizione delle varie tipologie di sussidi sui livelli di reddito e sulla disuguaglianza nella distribuzione, sia determinare l'effetto dei singoli sussidi sulla probabilità di rischio di povertà, sulla probabilità di uscire dalla povertà con i sussidi e sulla variazione dell'intensità della povertà, rispetto alla situazione *ex ante*.

Le informazioni sul reddito consentono di analizzare le condizioni economiche degli individui e delle famiglie. L'ipotesi di base è che gli individui di una famiglia condividano lo stesso tenore di vita e che la coabitazione di più persone implichi delle economie di scala. Il totale dei redditi disponibili (al netto dell'imposizione fiscale e dei trasferimenti ad altre famiglie) presenti nella famiglia di appartenenza³ è stato reso equivalente utilizzando la scala OCSE modificata⁴ e attribuito ad ogni individuo. In questo lavoro si fa riferimento a tale definizione di reddito equivalente, se non diversamente specificato. Per classificare gli individui secondo le condizioni economiche, ad ogni individuo è stato assegnato il quinto di appartenenza nella distribuzione individuale del reddito equivalente.

Inoltre, è stata definita una soglia di rischio di povertà, pari al 60% della mediana della distribuzione individuale del reddito equivalente, per distinguere se gli individui e le famiglie sono a rischio di povertà.

Per valutare gli effetti dei trasferimenti economici, si è costruito un reddito ipotetico, che non include i trasferimenti considerati (si veda più avanti) o parte di essi, e si è confrontato con quello osservato, inclusivo dei trasferimenti. Alcuni di questi sono esenti da imposizione fiscale, altri, invece, sono inclusi nel reddito imponibile. Per quelli soggetti all'imposizione fiscale è stato calcolato il valore netto⁵. In tal modo i trasferimenti, esenti o resi netti, sono stati sottratti direttamente dal reddito disponibile finale per determinare il reddito ipotetico privo dei trasferimenti. Alcuni di questi sono destinati alla famiglia, altri agli individui. Avendo operato a livello

di reddito equivalente, per entrambe le tipologie, si è considerato il *pooling* dei trasferimenti all'interno della famiglia, rapportato alla dimensione equivalente della famiglia.

Prima delle stime dei modelli di regressione, viene mostrato un quadro sintetico dell'impatto sulla distribuzione del reddito delle risorse per contrastare la crisi pandemica. I trasferimenti sono distinti in due tipologie, quelli di sostegno al lavoro e quelli di tipo assistenziale. Si è considerato il reddito disponibile equivalente prima dell'erogazione dei sussidi, quello con la presenza di una sola delle tipologie considerate e quello *a posteriori*, inclusivo di entrambe. Si sono così potuti verificare i cambiamenti nella distribuzione individuale del reddito equivalente, pre e post-sussidi, e l'incremento del reddito equivalente medio per effetto dei sussidi lungo la distribuzione dei redditi e secondo alcune caratteristiche socio-economiche degli individui. Inoltre, sono stati calcolati alcuni indicatori di disuguaglianza (l'indice di concentrazione di Gini e il rapporto tra la quota del reddito equivalente percepita dal quinto più ricco e quella percepita dal quinto più povero ($S80/S20$)) e l'incidenza della popolazione a rischio di povertà, sempre considerando il reddito pre e post-sussidi. In questo modo si può misurare la riduzione delle disparità economiche e del rischio di povertà ottenuta con l'erogazione delle misure.

L'analisi è stata poi approfondita con la stima di modelli di regressione⁶. La prima stima, con un modello non lineare *probit*, considera la probabilità della famiglia di essere a rischio di povertà in funzione di un ampio insieme di caratteristiche socio-economiche (condizioni lavorative dei componenti della famiglia, tipologia familiare, livello di istruzione e cittadinanza dei componenti), territoriali (ripartizione, tipologia di Comune) e di variabili specifiche per tenere conto dei sussidi e poter valutare l'effetto di ciascuna misura di sostegno al reddito sul rischio di povertà. Sempre con un modello *probit*, si è stimata la probabilità della famiglia di uscire dalla soglia di

3 La struttura della famiglia di appartenenza è rilevata nell'indagine sulle Forze di lavoro e, in alcuni casi, può divergere da quella anagrafica o valida ai fini amministrativi per l'erogazione dei sussidi, in quanto si riferisce alla situazione familiare *de facto*.

4 La scala di equivalenza OCSE modificata assegna il valore di 1 al primo adulto, il valore di 0,5 ad ogni altra persona di almeno 14 anni e il valore di 0,3 ad ogni minore di 14 anni.

5 L'importo netto è stato calcolato sottraendo all'importo lordo una parte dell'imposta totale, corrispondente alla quota del trasferimento lordo sul reddito lordo.

6 La stima dei coefficienti e degli effetti marginali medi, nel caso di modelli probabilistici, è avvenuta con l'utilizzo di coefficienti di riporto all'universo normalizzati. Il software usato per la stima è STATA v17.

rischio di povertà dopo aver ricevuto i trasferimenti. Anche in questo caso, tra le variabili esplicative, sono state considerate le *dummy* per la fruizione dei sussidi, controllando per diverse variabili socio-economiche e territoriali. Infine, tramite un modello di regressione lineare, si è stimata la variazione dell'intensità di povertà, misurata come la distanza dalla soglia di povertà (gap di povertà) per chi ha redditi al di sotto della soglia, nella situazione ipotetica di assenza di trasferimenti e in quella con i sussidi, sempre considerando l'effetto delle singole misure e l'insieme di variabili socio-economiche e territoriali di controllo.

2. Impatto sulla distribuzione del reddito delle risorse per contrastare la crisi economica della pandemia

Per attutire gli effetti negativi delle limitazioni delle attività economiche rese necessarie per contrastare la diffusione del contagio, il Governo ha messo in atto un insieme di misure volte ad ampliare l'utilizzo degli ammortizzatori sociali già esistenti (la Cassa integrazione guadagni (CIG) e la Nuova assicurazione sociale per l'Impiego (NASpl)) e i sostegni al reddito di tipo assistenziale previsti per le famiglie in grave difficoltà (il Reddito e la Pensione di cittadinanza (RdC)). Inoltre, i provvedimenti legislativi di urgenza hanno istituito nuove misure emergenziali volte a sostenere chi ha subito una caduta di reddito dovuta al blocco o alla riduzione dell'attività lavorativa (l'indennità per lavoratori autonomi e atipici), chi ha avuto difficoltà nella gestione della vita familiare a causa della chiusura dei servizi educativi (il bonus baby-sitting) o le famiglie più vulnerabili (il Reddito di emergenza (REM)).

Il primo anno di pandemia è stato caratterizzato da un crollo imponente del PIL pari a -7,8% rispetto all'anno precedente (Istat 2021a) e dall'impiego di ingenti risorse economiche volte a contrastare la crisi economica. Nell'analisi si sono prese in considerazione le misure più importanti sia della sfera lavorativa (CIG, NASpl, indennità per lavoratori autonomi e atipici e bonus baby-sitting) sia quelle mirate al contrasto della povertà (RdC e REM). L'insieme di queste misure di sostegno al reddito ha comportato, complessivamente, una spesa pubblica di circa 50 miliardi di euro nel 2020 (Inps 2021a e 2022a). In questa analisi si è verificato quale sia stato l'impatto di tali sostegni sulla distribuzione del reddito, pren-

dendo in esame il reddito disponibile familiare equivalente e considerando la distribuzione del reddito degli individui.

Il reddito disponibile tra il 2019 e il 2020, nonostante l'apporto delle misure di sostegno, ha subito una perdita del 3% in mediana, tuttavia nel quinto più povero della distribuzione dei redditi si è osservato un aumento del 5% (Istat 2023). L'impatto maggiore dei sussidi nella coda più bassa della distribuzione trova conferma anche nella rappresentazione della figura 1 dove, con riferimento all'anno più critico della pandemia, il 2020, sono mostrate le distribuzioni del reddito disponibile equivalente senza i sussidi, poi con solo quelli di contrasto alla povertà (RdC e REM) e, infine, con anche i sussidi della sfera lavorativa. Le misure assistenziali hanno ridotto in modo consistente la quota di persone senza redditi e attenuato la quota di coloro con un reddito fino a 2.000 euro; tra i 4.000 e i 13.000 euro la curva del reddito comprensivo dei sostegni assistenziali è più alta di quella del reddito senza i sussidi, mentre non si notano differenze di rilievo al di sopra di questo valore. Se oltre ai sussidi assistenziali si considerano anche quelli di tipo lavorativo, la curva del reddito si colloca al di sopra di quella priva di sussidi, tra i 14.000 euro e i 34.000 euro, non registrando ulteriori spostamenti significativi al di sopra di tale valore.

Complessivamente l'impatto dei sussidi lavorativi è stato più elevato. Posto pari a 100 il valore medio del reddito disponibile equivalente senza i sussidi, quelli assistenziali lo hanno aumentato a 101 (tabella 1, parte A), mentre i soli sussidi lavorativi lo hanno incrementato a 104,2 portando a +5,3% l'effetto totale dei sussidi sul reddito medio. Ci sono state tuttavia marcate differenze lungo la distribuzione del reddito. I sussidi assistenziali hanno agito in maniera rilevante soprattutto nel quinto più povero (+16,8%), mentre quelli di tipo lavorativo, oltre che sul primo quinto (+16,8%), hanno aumentato il reddito disponibile equivalente in modo apprezzabile anche nel secondo (+7,6%) e nel terzo (+5,5%); poi il loro impatto si è ridotto in misura decrescente all'aumentare del quinto di reddito.

Date le connotazioni territoriali della distribuzione della popolazione per quinti di reddito, l'effetto dei sussidi è stato più marcato nelle regioni del Mezzogiorno dove il reddito medio è aumentato, con i sussidi, dell'8,3% rispetto al reddito senza i sussidi, a fronte di aumenti pari a circa la metà nelle altre

ripartizioni. Sebbene le misure di tipo lavorativo abbiano l'effetto più elevato, nel Mezzogiorno quelle assistenziali hanno avuto un impatto relativamente più marcato (+2,9%).

La distribuzione per classi di età consente di valutare la tipologia di famiglie maggiormente coinvolte nella fruizione dei benefici. Le misure assistenziali hanno avuto un impatto maggiore per classi di età più giovani, avendo come destinatarie anche le famiglie con bambini e ragazzi. Per gli individui fino a 14 anni l'aumento del reddito equivalente è stato dell'1,8% e si è osservato un aumento via via più contenuto al crescere dell'età. Dall'altro lato le misure di tipo lavorativo hanno determinato il maggior aumento di reddito tra i più giovani (25-34 anni con +6,9%).

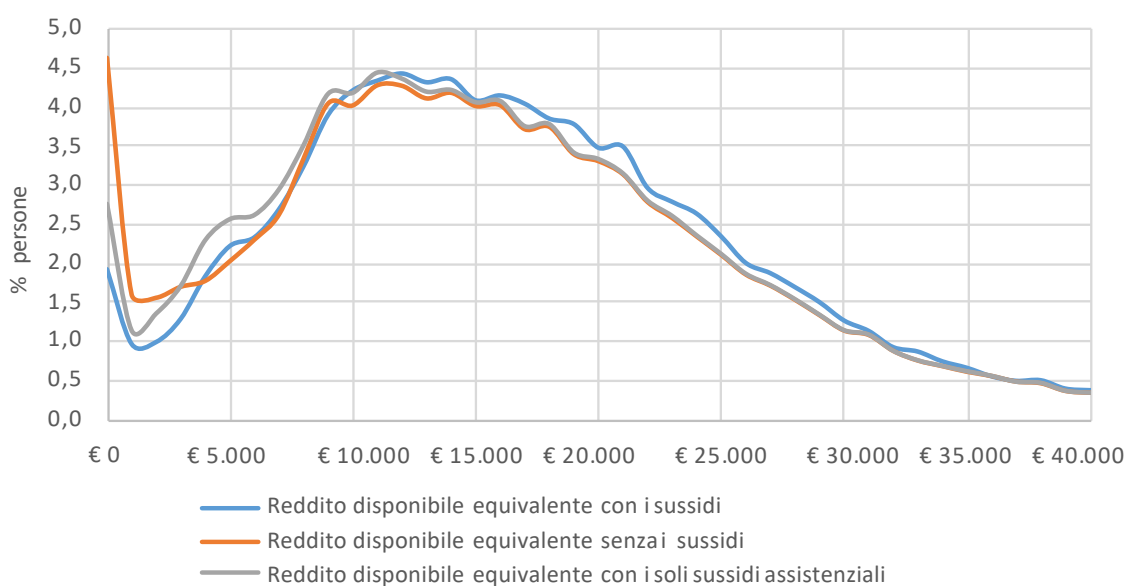
Se si confronta l'anno di avvio della pandemia con il 2019 (tabella 1, parte B), si osserva che in assenza di sussidi ci sarebbe stata una caduta del reddito medio del 3,5%, con i soli sussidi assistenziali la riduzione sarebbe stata più contenuta (-2,9%) ma è grazie a quelli lavorativi che i livelli di reddito medio si abbassano solo dello 0,7%. Considerando dunque le due tipologie di sussidi, il reddito medio nel 2020 è quasi in linea con quello del 2019 (-0,2%). Tali variazioni sono ovviamente diversificate per quinti di reddito con una caduta dell'8,9% del reddito prima dei sussidi in quello più povero e via via inferiore all'aumentare del livello di reddito. I benefici erogati

hanno aumentato il reddito del primo quinto del 6%, hanno lasciato quasi inalterato il reddito dal secondo al penultimo quinto, mentre il quinto più ricco si è impoverito del 2% (a fronte di una perdita del 2,8% prima dei sussidi).

Come conseguenza di queste variazioni per livelli di reddito, si riscontra che nel Mezzogiorno a fronte della minore caduta di reddito senza i sussidi rispetto alle altre ripartizioni geografiche tra il 2019 e il 2020 (-2,5%), si registra un aumento del reddito inclusivo dei sussidi (+2%).

Come visto, l'effetto dei sussidi sull'aumento dei livelli di reddito varia lungo la distribuzione del reddito. Ciò contribuisce alla riduzione della disuguaglianza dei redditi tra la situazione pre e post-sussidi. Per arricchire il quadro di analisi e spiegare meglio questa conseguenza, si mostrano le incidenze degli individui in famiglie beneficiarie e gli importi medi (in termini equivalenti) dei sussidi per quinti di reddito equivalente prima dell'erogazione dei sussidi (tabella 2). I benefici di carattere assistenziale hanno interessato il 7,3% della popolazione nel 2020 (a fronte del 4,5% nell'anno pre-pandemia) ma nel quinto più povero (senza i sussidi) tale incidenza raggiunge il 30,1%. I sussidi legati allo svolgimento di un'attività lavorativa sono esplosi nel 2020, circa la metà della popolazione è in famiglie interessate da tali misure (nel 2019 solo il 15,1%). L'erogazione di tali sussidi

Figura 1. Distribuzione individuale del reddito equivalente con e senza i sussidi. Anno 2020



Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro e Registro tematico dei redditi (BDR-Integrata), anno 2020

Tabella 1. Reddito disponibile equivalente medio senza e con i sussidi per quinto di reddito equivalente, ripartizione geografica e classe di età. Anno 2020 e variazioni 2020-2019

Parte A: Reddito disponibile equivalente - Anno 2020 (numeri indice Reddito senza sussidi=100)					
		Senza i sussidi	Con i soli sussidi assistenziali	Con i soli sussidi di tipo lavorativo	Con i sussidi
Quinto di reddito equivalente	Primo (più povero)	100,0	116,8	116,8	133,6
	Secondo	100,0	101,3	107,6	108,9
	Terzo	100,0	100,3	105,5	105,8
	Quarto	100,0	100,1	103,7	103,8
	Quinto (più ricco)	100,0	100,0	101,5	101,5
Ripartizione geografica	Nord	100,0	100,3	103,7	104,0
	Centro	100,0	100,6	104,2	104,8
	Mezzogiorno	100,0	102,9	105,4	108,3
Classe di età	0-14 anni	100,0	101,8	106,2	108,0
	15-24 anni	100,0	101,6	105,7	107,3
	25-34 anni	100,0	101,4	106,9	108,2
	35-44 anni	100,0	101,4	106,2	107,5
	45-54 anni	100,0	101,2	105,4	106,5
	55-64 anni	100,0	101,0	103,7	104,7
	65-74 anni	100,0	100,4	101,0	101,4
	75 e + anni	100,0	100,1	100,5	100,6
Totale		100,0	101,0	104,2	105,3
Parte B: Reddito disponibile equivalente - Anno 2020 (numeri indice Reddito 2019 =100)					
		Senza i sussidi	Con i soli sussidi assistenziali	Con i soli sussidi di tipo lavorativo	Con i sussidi
Quinto di reddito equivalente	Primo (più povero)	91,1	98,5	100,0	106
	Secondo	95,0	95,8	99,5	100
	Terzo	96,5	96,7	100,0	100
	Quarto	97,4	97,4	100,0	100
	Quinto (più ricco)	97,2	97,2	98,3	98
Ripartizione geografica	Nord	96,1	96,3	98,7	98,9
	Centro	96,2	96,4	98,9	99,2
	Mezzogiorno	97,5	99,0	100,6	102,0
Classe di età	0-14 anni	93,8	94,7	97,7	98,6
	15-24 anni	94,6	95,4	98,3	99,1
	25-34 anni	95,9	96,6	100,1	100,8
	35-44 anni	94,8	95,5	98,8	99,5
	45-54 anni	94,9	95,5	98,4	99,0
	55-64 anni	97,2	97,6	99,5	100,0
	65-74 anni	98,8	98,9	99,4	99,6
	75 e + anni	100,3	100,3	100,6	100,6
Totale		96,5	97,1	99,3	99,8

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro e Registro tematico dei redditi (BDR-Integrata), anno 2020

diminuisce in modo monotono al crescere del reddito, ma in misura più graduale di quanto osservato per quelli assistenziali. L'importo medio – in termini equivalenti – dei sussidi di tipo lavorativo, pari a poco più di 1.000 euro annui nel quinto più povero nel 2020, decresce all'aumento del reddito e risulta inferiore a quello dei sussidi assistenziali.

Esaminando l'impatto dei benefici sulla disuguaglianza nella distribuzione del reddito nel 2020, si

osserva che l'indice di concentrazione di Gini, è pari a 0,369 senza i sussidi, diventa 0,357 con i sussidi assistenziali e si riduce a 0,339 se nel reddito vengono considerate anche le altre misure, denotando un contributo lievemente maggiore dei sussidi lavorativi nel ridurre la disuguaglianza complessiva (tabella 3). Tale effetto viene confermato anche considerando un indicatore di disuguaglianza più sensibile alle code estreme della distribuzione, come il rapporto

Tabella 2. Beneficiari e importi medi dei sussidi per tipologia di sussidio e per quinto di reddito equivalente senza i sussidi. Anno 2020 e 2019

QUINTO DI REDDITO DISPONIBILE EQUIVALENTE SENZA I SUSSIDI	Beneficiari % (a)			Importo medio annuo equivalente (euro)		
	Sussidi di tipo lavorativo	Sussidi assistenziali	Sussidi totali	Sussidi di tipo lavorativo	Sussidi assistenziali	Sussidi totali
2020						
Primo (più povero)	56,8	30,1	76,1	1089	2771	1922
Secondo	56,4	4,8	59,1	866	1566	941
Terzo	50,7	1,3	51,5	772	1828	796
Quarto	49,9	0,4	50,1	635	1454	641
Quinto (più ricco)	40,3	(b)	40,4	443	(b)	445
Totale	50,8	7,3	55,4	761	2565	949
2019						
Primo (più povero)	22,1	19,2	38,2	498	2176	917
Secondo	18,9	2,5	21,0	306	1270	338
Terzo	16,1	0,7	16,6	241	1355	252
Quarto	12,0	0,1	12,1	147	1584	149
Quinto (più ricco)	6,6	(b)	6,6	80	(b)	80
Totale	15,1	4,5	18,9	254	2043	347

Note: (a) per beneficiari si intendono in senso lato tutti gli individui in famiglie dove è stato ricevuto almeno un sussidio; (b) dato statisticamente poco significativo, corrispondente a meno di 100 casi campionari.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro e Registro tematico dei redditi (BDR-Integrata), anno 2020

tra la quota del reddito equivalente percepita dal quinto più ricco e quella percepita dal quinto più povero (S80/S20). Si ha un rapporto pari a 9,2 prima dei sussidi e si arriva a 7,7 con quelli assistenziali e a 7,6 considerando solo quelli lavorativi; infine, con tutte le misure di sostegno al reddito il rapporto è pari a 6,6.

La scomposizione dell'effetto redistributivo (variazione dell'indice di Gini tra la situazione ipotetica senza i sussidi e quella con una e/o l'altra tipologia di sussidi) permette di affermare che la maggiore riduzione della disuguaglianza degli interventi a sostegno del lavoro è dovuta più agli importi (-4,2% l'aliquota media dei sussidi lavorativi a fronte di -0,9% di quelli assistenziali nel 2020) che alla progressività di tali trasferimenti, che rimane, infatti, più pronunciata per i trasferimenti assistenziali (tabella 3). Questa relazione è analoga a quanto riscontrato nel 2019, tuttavia nell'anno della pandemia, aumenta molto di più l'effetto redistributivo dei sussidi lavorativi, in particolar modo per gli importi dei trasferimenti.

I sussidi assistenziali hanno innalzato i livelli di reddito prevalentemente nel primo quinto, essendo

mirati alle famiglie più povere, riducendo il rischio di povertà⁷ di -0,6 p.p. (dal 23,7% al 23,1%). Rimane più marcato, nel complesso, l'impatto dei sussidi lavorativi la cui presenza riduce il rischio di povertà di 1,5 p.p. (dal 23,7% al 22,2%). In particolare, gli individui che prima dei sussidi erano a rischio di povertà e che grazie ai sussidi lavorativi non lo sono più, sono il 2,4%, mentre solo lo 0,93% non è a rischio di povertà prima dei sussidi ma lo diventa ex post per effetto dello spostamento della soglia.

Nel confronto con la situazione pre-pandemia (2019), gli indicatori di disuguaglianza e di povertà relativa mostrano tutti un peggioramento nella situazione ipotetica senza i sussidi: in particolare la quota di individui a rischio di povertà sarebbe passata dal 22,6% del 2019 al 23,7% del 2020 (+1,1 p.p.); l'erogazione dei sussidi di entrambe le tipologie consente di avere un'incidenza di popolazione a rischio di povertà in linea con quella del 2019 (21,6%). I sussidi assistenziali, sebbene attutiscano il peggioramento indotto dalla crisi pandemica, risultano sempre meno rilevanti di quelli lavorativi nell'abbattimento del rischio di povertà (dal 22,3% del 2019 al

7 L'incidenza di individui a rischio povertà è calcolata come quota di individui con reddito equivalente inferiore alla soglia di povertà, pari al 60% della mediana della distribuzione individuale del reddito equivalente. A seconda della definizione di reddito utilizzata (senza i sussidi, con i soli sussidi assistenziali, con i soli sussidi lavorativi, con i sussidi) le soglie di povertà sono ridefinite prendendo in considerazione quella specifica distribuzione di reddito.

Tabella 3. Indicatori di disuguaglianza e rischio di povertà per reddito disponibile equivalente senza e con i sussidi. Anno 2020 e 2019

	Reddito disponibile equivalente			
	Senza i sussidi	Con i soli sussidi assistenziali	Con i soli sussidi di tipo lavorativo	Con i sussidi
2020				
Gini	0,369	0,357	0,350	0,339
S80_S20	9,2	7,7	7,6	6,6
<i>Scomposizione dell'effetto redistributivo Reynolds-Smolensky (a)</i>				
Reynolds-Smolensky effetto redistributivo netto - RS		0,0102	0,0188	0,0287
Effetto <i>Reranking</i> - R		0,0007	0,0025	0,0029
Misura di equità verticale - VE	-	0,0109	0,0214	0,0316
Aliquota media sussidio - g	-	-0,0094	-0,0421	-0,0515
Indice di progressività di Kakwani - K	-	-1,1684	-0,5289	-0,6459
Individui a rischio di povertà (%)	23,7	23,1	22,2	21,6
Individui a rischio di povertà senza sussidi, ma non a rischio di povertà con i sussidi (%)	-	0,64	2,40	2,95
Individui non a rischio di povertà senza sussidi, ma a rischio di povertà con i sussidi (%)	-	0,05	0,93	0,87
2019				
Gini	0,361	0,356	0,353	0,348
S80_S20	8,3	7,7	7,7	7,1
<i>Scomposizione dell'effetto redistributivo Reynolds-Smolensky (a)</i>				
Reynolds-Smolensky effetto redistributivo netto - RS		0,0053	0,0079	0,0132
Effetto <i>Reranking</i> - R	-	0,0003	0,0012	0,0014
Misura di equità verticale - VE	-	0,0056	0,0091	0,0146
Aliquota media sussidio - g	-	-0,0048	-0,0136	-0,0183
Indice di progressività di Kakwani - K	-	-1,1735	-0,6819	-0,8097
Individui a rischio di povertà (%)	22,6	22,3	21,9	21,6
Individui a rischio di povertà senza sussidi, ma non a rischio di povertà con i sussidi (%)	-	0,31	1,15	1,43
Individui non a rischio di povertà senza sussidi, ma a rischio di povertà con i sussidi (%)	-	0,03	0,48	0,47

Note: (a) la scomposizione è stata eseguita con la procedura *progres* di STATA. L'indice dell'effetto redistributivo Reynolds-Smolensky RS è la differenza tra Gini [Reddito senza sussidi] e Gini [Reddito con sussidi]; l'effetto di *Reranking* R è la differenza tra Gini [Reddito con sussidi] e l'indice di concentrazione [Reddito con sussidi], ovvero l'area tra la curva di Lorenz e la linea di equi-distribuzione, ordinando i redditi in base al valore senza i sussidi; la misura di equità verticale VE è la differenza tra Gini [Reddito senza i sussidi] e l'indice di concentrazione [Reddito con sussidi]; l'indice di progressività di Kakwani K è pari alla differenza tra l'indice di concentrazione [sussidio] e Gini [Reddito senza sussidi]. Si ha che $VE=RS+R$ e $VE= g/(1-g)*K$, dove g è l'aliquota media del sussidio, ovvero l'incidenza del sussidio sul reddito senza i sussidi. In altri termini, l'effetto redistributivo del trasferimento (VE) dipende da due fattori: la progressività del trasferimento (K) e il livello dell'aliquota media (g). Nel calcolo della procedura *progres* sono esclusi i redditi inferiori a zero (per es. perdite da attività di lavoro autonomo) prima di ricevere i sussidi, pertanto RS in alcuni casi non coincide esattamente con la differenza tra i valori degli indici del Gini riportati in tabella.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro e Registro tematico dei redditi (BDR-Integrata), anno 2020

23,1% del 2020 con i sussidi assistenziali rispetto a un passaggio dal 21,9% del 2019 al 22,2% del 2020 con quelli lavorativi).

3. Misure di sostegno al reddito e rischio di povertà

In questo paragrafo si approfondisce, con dei modelli di regressione, l'impatto delle misure di sostegno al reddito sul rischio di povertà con riferimento a una soglia di povertà relativa. La stima della probabilità della famiglia di essere a rischio di povertà, ovvero di avere un reddito disponibile familiare equivalente che si colloca al di sotto della soglia di

povertà relativa, tiene conto di un ampio insieme di caratteristiche socio-economiche della famiglia e degli individui che la compongono. Nel modello la variabile dipendente, dicotomica, è pari ad uno nel caso in cui la famiglia è al di sotto della soglia e zero altrimenti. La stima consente di valutare l'impatto, sul rischio di povertà delle famiglie, di ciascuna delle misure di sostegno al reddito. I risultati della stima, presentati in termini di effetti marginali medi, mostrano che la probabilità è significativamente più elevata al Centro e al Sud rispetto al Nord, nelle famiglie in cui prevalgono individui disoccupati e

inattivi rispetto a quelle con occupati, in quelle i cui componenti hanno svolto azioni di ricerca di lavoro, rispetto a quelle dove non lo hanno fatto, denotando che la mancanza di lavoro e la conseguente ricerca di occupazione risultano tra i fattori associati a un aumento del rischio di povertà (tabella 4). Rispetto alle famiglie con due adulti senza minori, in tutte le altre tipologie familiari aumenta la probabilità di essere a rischio di povertà, con valori più alti per le famiglie composte da un adulto con minori (+34,5%), con un solo componente giovane (+26,3%) e da quelle con due adulti e almeno tre minori (+20%). Probabilità maggiori si riscontrano anche nelle famiglie con istruzione media e bassa rispetto a quelle con istruzione alta, in quelle composte da individui con cittadinanza non italiana o non solo italiana, rispetto a quelle composte solo da italiani. I risultati confermano le attese anche per quanto riguarda l'effetto delle singole misure di sostegno al reddito: la probabilità di essere poveri è particolarmente elevata fra le famiglie che hanno percepito il REM (+24,7%) e il RdC (+23,6%), rispetto a chi non li ha ricevuti. Le famiglie che beneficiano di queste misure sono a più elevato rischio di povertà poiché il RdC e il REM sono due misure di sostegno al reddito particolarmente mirate alle famiglie appartenenti ai quinti più poveri della distribuzione del reddito (Biagetti *et al.* 2023; Checchi *et al.* 2023; Baldini e Gallo 2021). In molte circostanze, quindi, la fruizione del sussidio non è sufficiente per superare la soglia di povertà⁸.

La probabilità è più elevata anche per le famiglie che nel 2020 hanno percepito l'indennità per i lavoratori autonomi e atipici (+10,7%). Quest'ultima è una misura straordinaria istituita per aiutare i lavoratori autonomi e atipici che, pur avendo un lavoro, hanno subito una caduta consistente di reddito durante la pandemia, a causa delle chiusure delle attività economiche; inoltre è una categoria di lavoratori in precedenza non tutelata da un sistema di ammortizzatori sociali. La probabilità di essere a rischio di povertà è, invece, significativamente più bassa per le famiglie che hanno ricevuto la CIG (-5,5%), rispetto a chi non l'ha ricevuta. Inoltre, la probabilità si riduce per le famiglie che vivono in comuni con oltre 10.000 abitanti rispetto a quelle nei comuni di dimensioni più contenute.

Al fine di comprendere meglio l'efficacia dei tra-

sferimenti, sono state prese in considerazione le famiglie che, in seguito alle misure di sostegno al reddito, sono uscite dal rischio di povertà. Si tratta di una percentuale contenuta delle famiglie, pari al 2,7% delle famiglie residenti in Italia, e al 12,1% delle famiglie a rischio di povertà relativa senza i sussidi. La variabile dipendente della stima è la probabilità della famiglia di uscire dal rischio di povertà relativa, dopo aver ricevuto le misure di sostegno al reddito, pari ad uno nel caso di superamento della soglia e zero nel caso in cui la famiglia rimanga a rischio di povertà. Gli effetti marginali medi delle misure di sostegno al reddito sulla probabilità di uscita sono rilevanti: la probabilità risulta significativamente più alta nelle famiglie beneficiarie della NASpl (+17,1%), della CIG (+16,7%), del RdC (+9,3%), e, in misura minore, dell'indennità per i lavoratori autonomi (+5%), rispetto a chi non le ha ricevute (tabella 4). La CIG e la NASpl sono misure strutturali di sostegno al reddito nel caso di interruzione dell'attività lavorativa, riguardano quindi famiglie in cui sono presenti individui che hanno un lavoro e che verosimilmente hanno maggiore probabilità di uscire dalla povertà grazie ai sussidi. Il REM, invece, ha un effetto negativo nella probabilità di uscita, presumibilmente per l'importo contenuto e il periodo di erogazione limitato nel corso del 2020. Infine, la probabilità di uscita si riduce significativamente al Sud rispetto al Nord, nelle famiglie in cui prevalgono individui disoccupati e inattivi rispetto agli occupati, in quelle con individui con cittadinanza non italiana o non solo italiana rispetto a quelle composte da italiani, nelle famiglie con minori, in particolare quelle più numerose (con due adulti e tre o più minori) o nelle altre tipologie familiari, rispetto a quelle composte da due adulti senza minori. Quest'ultima evidenza segnala come le misure di sostegno al reddito non risultino particolarmente efficaci nel ridurre il rischio di povertà delle famiglie numerose, che sono a maggior rischio di povertà anche dopo i trasferimenti, come emerge nel modello di regressione precedente.

Infine, per valutare la gravità della povertà, si è considerata la variazione della distanza, in termini monetari, dalla soglia di povertà relativa prima di ricevere le misure di sostegno al reddito e dopo averle ottenute, per le famiglie sotto la soglia di povertà in una delle due situazioni. Per alcune famiglie le misu-

8 La misura della soglia di povertà sui dati in esame per il 2020 è pari a 10.057 euro annui per una famiglia di un componente adulto.

Tabella 4. Stima dei modelli di regressione Probit sulle famiglie. Anno 2020

	Effetti marginali medi (regressione Probit)							
	Probabilità della famiglia di essere a rischio di povertà				Probabilità della famiglia di uscire dalla povertà dopo le misure di sostegno al reddito (1)			
	dy/dx		[95% conf. interval]		dy/dx		[95% conf. interval]	
<i>Area geografica</i>								
Centro	0,044	***	0,041	0,048	-0,003		-0,010	0,005
Sud	0,139	***	0,135	0,142	-0,033	***	-0,039	-0,027
<i>Tipo di comune</i>								
Centro dell'area metropolitana	0,000		-0,004	0,005	0,003		-0,004	0,011
Intorno al centro dell'area metropolitana	-0,001		-0,006	0,004	0,004		-0,004	0,013
Con 10,001-50 mila abitanti	-0,005	**	-0,008	-0,001	0,005		-0,002	0,011
Con oltre 50 mila abitanti	-0,013	***	-0,018	-0,009	0,003		-0,005	0,010
<i>Condizione lavorativa in famiglia</i>								
Media - con prevalenza di disoccupati	0,202	***	0,188	0,215	-0,035	***	-0,045	-0,025
Bassa - con prevalenza di inattivi	0,113	***	0,109	0,117	-0,029	***	-0,035	-0,022
<i>Azioni di ricerca di lavoro in famiglia</i>								
Presso i centri per l'impiego	-0,011	*	-0,023	0,000	0,002		-0,011	0,016
Altre azioni	0,104	***	0,095	0,113	-0,004		-0,014	0,005
<i>Tipologia familiare</i>								
Persona sola <35	0,264	***	0,252	0,275	0,028	***	0,014	0,042
Persona sola 35-64	0,190	***	0,184	0,196	0,012	***	0,003	0,021
Persona sola 65 o più	0,031	***	0,027	0,035	0,014	***	0,001	0,026
Due adulti con un minore	0,104	***	0,098	0,111	-0,027	***	-0,037	-0,018
Due adulti con due minori	0,132	***	0,125	0,139	-0,048	***	-0,057	-0,038
Due adulti con tre o più minori	0,200	***	0,185	0,215	-0,081	***	-0,092	-0,069
Un adulto con minori	0,345	***	0,331	0,359	-0,041	***	-0,053	-0,029
Altro	0,045	***	0,041	0,049	-0,043	***	-0,052	-0,035
<i>Istruzione in famiglia</i>								
Media	0,055	***	0,050	0,059				
Bassa	0,104	***	0,099	0,108				
<i>Cittadinanza prevalente in famiglia</i>								
Non italiana	0,199	***	0,191	0,206	-0,020	***	-0,027	-0,014
Italiana e non	0,158	***	0,147	0,169	-0,012	***	-0,023	-0,002
<i>Famiglia con percettori di:</i>								
RdC	0,237	***	0,231	0,242	0,093	***	0,087	0,099
REM	0,248	***	0,236	0,259	-0,044	***	-0,055	-0,032
CIG	-0,055	***	-0,059	-0,051	0,167	***	0,161	0,172
NASpl	0,000		-0,004	0,005	0,171	***	0,166	0,176
Indennità per i lavoratori autonomi	0,108	***	0,103	0,112	0,050	***	0,043	0,057
Numero di osservazioni = 235782					Numero di osservazioni = 53591			
Pseudo R ² = 0,2219					Pseudo R ² = 0,2053			

Note: (1) Le misure sono: RdC, REM, CIG, NASpl, indennità per i lavoratori autonomi; *** p < 0,01, ** p < 0,05, * p < 0,10.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro e Registro tematico dei redditi (BDR-Integrata), anno 2020

re di sostegno al reddito hanno determinato l'uscita dalla condizione di povertà, portando a zero il loro gap di povertà, per altre ne hanno ridotto l'intensità. La distanza media dalla soglia di povertà prima dei sussidi è pari a 4.974 euro, dopo i sussidi è 4.294 euro, con una differenza media di 680 euro. La regressione lineare del differenziale della distanza del reddito equivalente delle famiglie povere dalla soglia di povertà misura la variazione dell'intensità della povertà, ottenuta con i sussidi; tale variazione può essere determinata da un incremento del reddito equivalente della famiglia, in quanto beneficiaria dei sussidi, oppure da uno spostamento della soglia di povertà, per l'effetto complessivo dei sussidi, sulla distribuzione del reddito. Il miglioramento, ovvero la riduzione della distanza dalla soglia di povertà, riguarda in misura maggiore le famiglie con prevalenza di disoccupati e di inattivi, rispetto agli occupati, le famiglie costituite da persone sole fino a 64 anni, da un adulto con minori e da due adulti con un minore, rispetto a quelle con due adulti soli (tabella 5). Un miglioramento si ha per le famiglie beneficiarie dei sostegni al reddito, particolarmente consistente per le famiglie percettrici di RdC, per le quali la distanza dalla soglia di povertà si è ridotta di 2.648 euro, a parità di altre condizioni. Gli altri trasferimenti che hanno avuto il maggiore impatto nel ridurre la gravità della povertà sono la NASpl (1.936 euro) e la CIG (914 euro). Più contenuti sono gli effetti degli altri sussidi: il REM e l'indennità per i lavoratori autonomi (rispettivamente 697 e 611 euro). Un peggioramento, in termini di aumento della distanza dalla soglia di povertà, lo hanno avuto le famiglie con individui di cittadinanza non italiana o non solo italiana rispetto a quelle composte da soli italiani e soprattutto si osserva un peggioramento della gravità della povertà per le famiglie numerose (due adulti con almeno due minori), per le persone anziane sole e per le altre tipologie, rispetto alle famiglie con due adulti senza minori.

Le stime sono state replicate anche per il 2019, considerando i soli sussidi esistenti in quell'anno (RdC, CIG e NASpl). Non si notano differenze rilevanti per quanto riguarda gli effetti delle caratteristiche socio-economiche che influenzano il rischio di povertà, la sua intensità e la probabilità di uscita. Gli unici cambiamenti degni di menzione riguardano le persone sole, giovani e adulte, che nel 2020 rispetto al 2019 hanno maggiore probabilità di uscire dalla povertà, a confronto con i due adulti senza minori, presumibilmente per una più vasta diffusione dei benefici assistenziali.

Concentrando l'attenzione sulle famiglie con minori, si osserva un aumento della probabilità media stimata di essere a rischio di povertà all'aumentare del numero di minori che raggiunge un valore pari a 0,39 dove vi sono due adulti e almeno tre minori, inferiore solo a quello delle famiglie composte da un adulto con minori (0,46) (figura 2). Tuttavia, la probabilità media stimata di uscire dalla povertà, a seguito dell'erogazione dei sussidi, per le famiglie numerose (due adulti e almeno tre minori) è contenuta (0,089) e lievemente inferiore a quella di un adulto con minori (0,093). Come visto sopra, l'effetto marginale medio per queste famiglie numerose è negativo (-8,1%), ad indicare che, a parità di altre condizioni, la probabilità di uscire dalla povertà con i sussidi è inferiore rispetto alla categoria di riferimento (due adulti senza minori) (tabella 4). Analogamente, per le famiglie povere, anche con i sussidi, la riduzione dell'intensità della povertà è significativamente inferiore per le famiglie numerose rispetto a quelle composte da due adulti (tabella 5). I risultati segnalano, quindi, che sono possibili miglioramenti nel disegno di queste misure di sostegno al reddito per aumentarne l'efficacia a favore delle famiglie numerose, che rappresentano una quota contenuta delle famiglie residenti in Italia, ma che sono più frequentemente in condizioni economiche particolarmente svantaggiate.

Conclusioni

Le analisi effettuate consentono di confermare il ruolo importante dei trasferimenti monetari nel contrastare la caduta di reddito delle famiglie nel 2020, anno di picco della pandemia. Complessivamente, l'impatto dei sussidi lavorativi è stato più forte di quello dei sussidi assistenziali nell'incrementare i livelli di reddito medio; i sostegni al lavoro sono stati determinanti lungo tutta la distribuzione del reddito con effetti via via meno intensi all'aumentare del quinto di reddito equivalente. Hanno contribuito, inoltre, ad abbattere la disuguaglianza dei redditi più di quelli assistenziali. Questi ultimi, tuttavia, si sono rivelati decisivi, per chi si trovava in situazioni economiche critiche, contribuendo ad innalzare il reddito medio soprattutto nel quinto più povero.

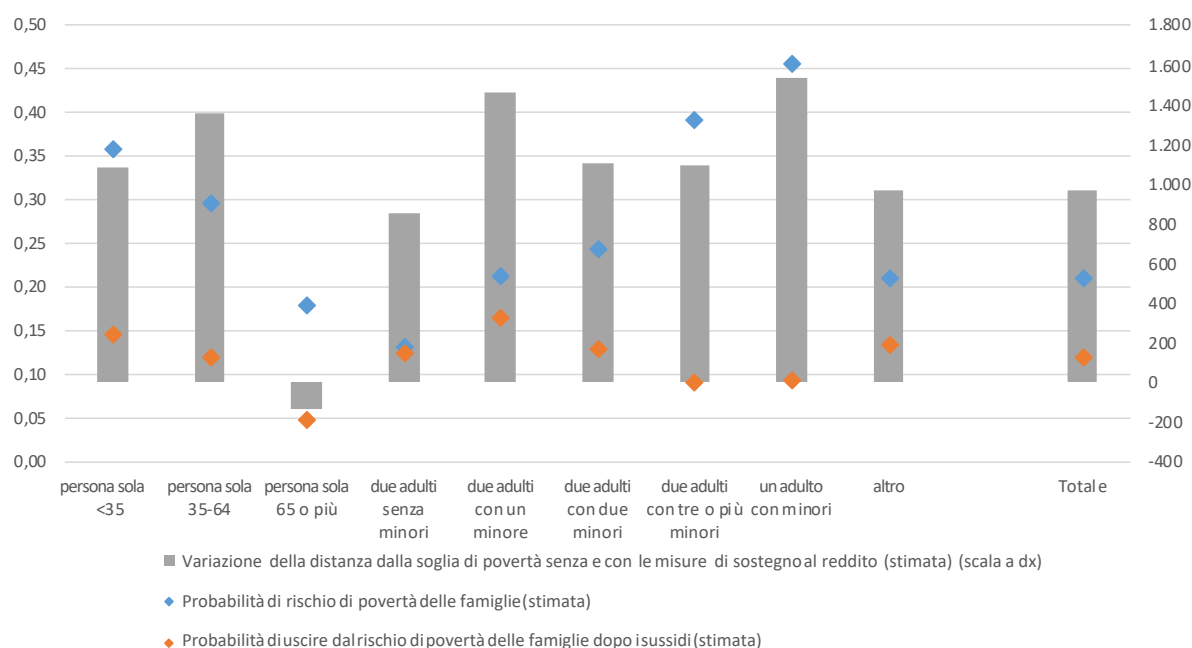
Si è anche approfondita l'analisi delle famiglie in condizioni di maggior disagio. Le stime della probabilità della famiglia di essere a rischio di povertà, della probabilità di uscire dal rischio di povertà dopo aver ricevuto i sussidi e della variazione della distanza dalla soglia di

Tabella 5. Stima del modello di regressione OLS sulle famiglie. Anno 2020

Coefficienti (regressione OLS)				
Variazione della distanza (2) del reddito della famiglia dalla soglia di povertà senza e con le misure di sostegno al reddito (1)				
	Coefficiente		[95% conf.	interval]
<i>Area geografica</i>				
Centro	28		-5,7	60,9
Sud	10		-17,2	37,1
<i>Tipo di Comune</i>				
Centro dell'area metropolitana	123	***	87,4	159,1
Intorno al centro dell'area metropolitana	89	***	51,0	127,5
Con 10,001-50 mila abitanti	10		-21,1	40,2
Con oltre 50 mila abitanti	81	***	46,1	115,8
<i>Condizione lavorativa in famiglia</i>				
Media - con prevalenza di disoccupati	518	***	462,7	573,4
Bassa - con prevalenza di inattivi	208	***	179,3	237,5
<i>Azioni di ricerca di lavoro in famiglia</i>				
Presso i centri per l'impiego	56	***	9,5	102,4
<i>Altre azioni</i>				
<i>Tipologia familiare</i>	355	***	298,0	412,9
Persona sola <35	520	***	481,8	559,0
Persona sola 35-64	-350	***	-393,4	-306,7
Persona sola 65 o più	91	***	43,4	139,1
Due adulti con un minore	-153	***	-201,2	-105,8
Due adulti con due minori	-476	***	-552,0	-400,1
Due adulti con tre o più minori	302	***	239,7	363,8
Un adulto con minori	-400	***	-438,4	-360,9
<i>Altro</i>				
<i>Istruzione in famiglia</i>				
Media	180	***	131,2	228,0
Bassa	125	***	77,7	173,1
<i>Cittadinanza prevalente in famiglia</i>				
Non italiana	-106	***	-140,2	-71,7
Italiana e non	-80	***	-134,3	-25,7
<i>Famiglia con percettori di:</i>				
RdC	2648	***	2617,9	2678,1
REM	697	***	645,6	747,8
CIG	914	***	882,4	945,9
NASpl	1936	***	1904,8	1966,3
Indennità per i lavoratori autonomi	611	***	579,1	643,5
Costante	-543	***	-604,5	-481,8
Numero di osservazioni = 55978				
Adj R ² = 0,5109				

Note: (1) Le misure sono: RdC, REM, CIG, NASpl, indennità per i lavoratori autonomi; (2) Differenza tra la soglia di rischio di povertà e il reddito equivalente della famiglia; *** p < 0,01, ** p < 0,05, * p < 0,10.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro e Registro tematico dei redditi (BDR-Integrata), anno 2020

Figura 2. Probabilità stimate (modelli Probit) e variazione della distanza stimata (1) (modello OLS) per tipologia familiare. Anno 2020

Nota: la variazione della distanza stimata è calcolata sulle famiglie a rischio di povertà prima o dopo i sussidi.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro e Registro tematico dei redditi (BDR-Integrata), anno 2020

povertà in seguito ai sussidi, segnalano l'effetto rilevante delle misure di sostegno al reddito, tenendo conto di un insieme di caratteristiche socio-economiche delle famiglie. Le evidenze mostrate inducono riflessioni future in merito all'efficacia complessiva delle misure assistenziali, il cui disegno potrebbe essere perfezionato per raggiungere e sostenere meglio le famiglie numerose con minori, per le quali la probabilità di uscire, con i sussidi, da condizioni di difficoltà economiche è risultata essere bassa. Tuttavia, va sottolineato che l'analisi, per il periodo di riferimento utilizzato, non ha potuto considerare gli effetti sul reddito delle famiglie dell'introduzione dell'assegno unico e universale, che potrebbe dimostrarsi uno strumento utile proprio per migliorare la gravità della povertà delle famiglie numerose con minori.

Appendice

Banca dati reddituale integrata. I dati di reddito usati nel lavoro provengono dalla Banca dati reddituale (BDR) del MEF, contenente dati dalle dichiarazioni fiscali di redditi sottoposti a tassazione ordinaria, integrata con altre fonti amministrative – prevalentemente di origine previdenziale e assistenziale di fonte Inps – che hanno consentito di pervenire a una definizione di reddito inclusiva anche dei redditi fiscalmente esenti e

di quelli sottoposti a particolari regimi fiscali. L'integrazione ha riguardato i redditi da lavoro autonomo forfettari e in regime di vantaggio (non compresi nella BDR e ricavati dai dati del quadro LM del Modello Unico persone fisiche), alcuni redditi della gestione previdenziale dei parasubordinati di fonte Inps (es. borse di studio di dottorati e specializzandi, venditori porta a porta con ritenute a titolo di imposta e redditi di importo inferiore alla *no-tax area*), i redditi pensionistici stimati a partire da informazioni del Casellario pensionistico di fonte Inps non soggetti a imposizione fiscale (es. indennità di accompagnamento, pensioni di invalidità, maggiorazioni non imponibili), alcuni trasferimenti monetari non pensionistici di fonte Inps non imponibili fiscalmente (assegni familiari, carta acquisti, Rel, RdC, REM, indennità per lavoratori autonomi e atipici, bonus baby-sitting e bonus lavoratori domestici e collaboratori familiari) e di fonte fiscale (es. bonus Irpef di cui all'art.1 del DL n. 66/2014 e Trattamento integrativo di cui al DL n. 2/2020), i redditi derivanti dalle prestazioni di lavoro occasionale (libretti di famiglia), domestico e agricolo di fonte Inps nel caso di importo inferiore alla *no-tax area* laddove il datore di lavoro non è obbligato all'emissione della certificazione unica, non tracciati nella BDR. Per quanto più completo di quello fiscale, il reddito considerato esclude redditi da capitale finan-

ziario con tassazione alla fonte e introiti da attività irregolari, non tracciate nelle fonti amministrative.

L'utilizzo di fonti previdenziali Inps ha anche consentito di scorporare dai redditi assimilati fiscalmente ai redditi da lavoro dipendente alcuni trasferimenti sociali quali le indennità di malattia, i congedi parentali e altre indennità familiari, oltre alle indennità di disoccupazione quali la Nuova assicurazione sociale per l'Impiego (NASpl) e la Cassa integrazione guadagni (CIG). La stima della CIG è realizzata con una procedura che integra le informazioni sugli importi e le informazioni sulle ore di integrazione salariale per ottenere un dato più esaustivo.

Il reddito disponibile è stato determinato sommando tutti i redditi, imponibili e non, dell'individuo e sottraendo l'imposta Irpef netta dovuta, riportata in BDR, e quella relativa ai redditi da lavoro autonomo forfetari e in regime di vantaggio, riportata nel quadro LM del Modello Unico persone fisiche.

Nel lavoro sono utilizzati i dati di reddito 2020 (riportati nelle dichiarazioni dei redditi 2021 e nei flussi informativi di fonte Inps riferiti al 2020) e 2019 (riportati nelle dichiarazioni dei redditi 2020 e nei flussi informativi di fonte Inps riferiti al 2019) integrati rispettivamente con dati della Rilevazione sulle Forze di lavoro 2020 e 2019 (microdati ricostruiti a seguito dell'introduzione del Regolamento (UE) 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio). Associando i dati di fonte amministrativa ai dati campionari, si deve tener conto che questi ultimi rappresentano i soli individui residenti in famiglia (escludono quindi i residenti in istituti) e sono soggetti a errore campionario, tanto maggiore quanto più piccolo è il collettivo specifico di riferimento. Ciò può determinare qualche scostamento rispetto ai

dati Inps dei beneficiari delle diverse misure riferiti all'intera popolazione. Per quanto riguarda i sussidi lavorativi, la stima dei beneficiari e dell'ammontare complessivo delle risorse nel 2020 è abbastanza in linea con l'Inps (2021b): NASpl +3,6 beneficiari e -4,5% ammontare, CIG +6,7% beneficiari mentre non è disponibile il dato Inps sull'ammontare al netto degli oneri figurativi confrontabile con la nostra stima, indennità autonomi rispettivamente -2,8% e -5,1% e bonus baby-sitting -4,7% e -15,7%. Per i sussidi assistenziali, data la quota modesta di popolazione interessata, l'utilizzo di un campione porta a differenze più apprezzabili, anche per maggior difficoltà nel raggiungere la parte del campione in grave disagio economico: RdC -10,4% beneficiari (Inps 2021b) e -5,6% ammontare (Inps 2022a) e REM -15,6% (Inps 2021c) e -8,9% (Inps 2022b) rispettivamente.

Istruzione in famiglia. Le famiglie sono state classificate secondo il livello di istruzione dei componenti adulti in età attiva. Le famiglie con una prevalenza di individui con una laurea o un titolo post-laurea sono considerate ad alta intensità, quelle con una prevalenza di individui con diploma di scuola secondaria superiore a media intensità, mentre quelle con una prevalenza di individui con titolo fino al diploma della scuola secondaria inferiore a bassa intensità.

Condizione lavorativa in famiglia. Le famiglie sono state classificate secondo il numero di percettori di redditi da lavoro in età attiva. Le famiglie con una prevalenza di occupati sono considerate ad alta intensità occupazionale, quelle con una prevalenza di disoccupati a media intensità, mentre quelle con una prevalenza di inattivi a bassa intensità.

Bibliografia

- Aina C., Brunetti I., Mussida C., Scicchitano S. (2023), Distributional effects of COVID-19, *Eurasian Business Review*, 13, pp.221-256
- Almeida V., Barrios S., Christl M., De Poli S., Tumino A., Van Der Wielen W. (2021), The impact of COVID-19 on households' income in the EU, *Journal of Economic Inequality*, 19, n.3, pp.413-431
- Baldini M., Gallo G. (2021), Chi riceve il Reddito di Cittadinanza e a quanto ammonta, in Caritas italiana, *Lotta alla povertà: imparare dall'esperienza, migliorare le risposte. Un monitoraggio plurale del Reddito di Cittadinanza*, Roma, Caritas italiana, pp.10-42
- Biagetti M., Ferri V., Marsiglia S. (2023), Reddito di cittadinanza: aspetti economici ed effetti comportamentali, *Economia italiana*, n.1
- Brugiavini A., Buia R.E., Simonetti I. (2022), Occupation and working outcomes during the Coronavirus Pandemic, *European Journal of Ageing*, 19, pp.863-882
- Brunori P., Maitino M.L., Ravagli L., Sciclone N. (2021), Distant and unequal: lockdown and inequalities in Italy, *Economia Pubblica*, n.2, pp.39-54

- Carta F., De Philippis M. (2021), *The impact of the COVID-19 shock on labour income inequality: Evidence from Italy*, Questioni di Economia e Finanza, Occasional Papers n.606, Roma, Banca d'Italia
- Checchi D., Dachille G.P., De Paola M., Moro D. (2023), Reddito di Cittadinanza e benessere dei percettori: evidenze dall'indagine Inps di gradimento sul servizio Isee, *Economia italiana*, n.1
- Figari F., Fiorio C.V. (2020), *Welfare Resilience in the Immediate Aftermath of the COVID-19 Outbreak in Italy*, Euromod Working Paper series n.6, Euromod
- Gallo G., Raitano M. (2023), SOS incomes: simulated effects of COVID-19 and emergency benefits on individual and household income distribution in Italy, *Journal of European Social Policy*, 33, n.1, pp.101-116
- Inps (2022a), *Conoscere il paese per costruire il futuro. XXI Rapporto Annuale*, Roma, Inps
- Inps (2022b), *Rendiconto sociale 2017-2021, Volume C Prestazioni assistenziali e sociali Prestazioni a tutela della salute*, Consiglio di Indirizzo e Vigilanza, Roma, Inps
- Inps (2021a), *Indennità 600-1000 euro. Analisi delle tutele previste durante la pandemia per autonomi, agricoli, stagionali, intermittenti e altre categorie*, Coordinamento Generale Statistico Attuariale dell'Inps, Roma, Inps
- Inps (2021b), *L'innovazione dell'Inps per il rilancio del Paese. XX Rapporto Annuale*, Roma, Inps
- Inps (2021c), *Reddito/pensione di cittadinanza. Report trimestrale Osservatorio statistico*, Roma, Inps
- Irpet (2020), Distanti e diseguali. Il lockdown e le disuguaglianze in Italia, *Note sugli effetti economici del Covid-19*, n.6, 28 aprile
- Istat (2023), Mercato del lavoro, Redditi e Misure di Sostegno: un'analisi integrata - Anno 2021, *Statistiche Focus*, 8 marzo
- Istat (2021a), PIL e indebitamento AP. Anni 2017-2020, *Statistiche flash*, 1 marzo
- Istat (2021b), La redistribuzione del reddito in Italia. Anno 2020, *Microsimulazioni famiglie*, 27 luglio
- MEF (2020a), *L'impatto del Covid-19 e degli interventi del Governo sulla situazione socio-economica delle famiglie italiane nei primi tre mesi della pandemia*, Dipartimento delle Finanze, Analisi economica e Statistica, Note di lavoro n.3, 19 ottobre, Roma, MEF
- MEF (2020b), *Impatto del Covid-19 sulla disuguaglianza dei redditi*, Dipartimento delle Finanze, Analisi economica e Statistica, Note di lavoro n.1, 15 giugno, Roma, MEF

Isabella Siciliani

isabella.siciliani@istat.it

È Primo ricercatore presso l'Istat ed esperta di distribuzione del reddito, disuguaglianze, povertà, deprivazione, esclusione sociale, mercato del lavoro, welfare. Attualmente si occupa dello sviluppo del Registro statistico sui redditi e valorizzazione del sistema integrato dei registri statistici. Fra le pubblicazioni più recenti si segnalano: *Il mercato del lavoro nel 2020: una crisi senza precedenti in Il Mercato del Lavoro 2020. Una Lettura Integrata*, Istat, 2021; *Income Based and Consumption Based Measurement of Absolute Poverty: Insights from Italy*, *Social Indicators Research*, Springer, 2020.

Paola Tanda

paola.tanda@istat.it

È Primo ricercatore presso l'Istat ed esperta di welfare, capitale umano, disuguaglianze, povertà e mercato del lavoro. Ha partecipato a progetti internazionali di ricerca, fra cui quello per lo sviluppo del modello di micro-simulazione dinamico per l'Italia MIDAS per la valutazione dei sistemi pensionistici nel lungo periodo. È responsabile del modello di microsimulazione FaMiMod per la valutazione degli effetti delle politiche economiche e sociali sulle famiglie. Ha pubblicato in riviste nazionali e internazionali: *Economia e Lavoro*, *Politica Economica*, *Rivista di politica economica*, *Labour*, *Economic Journal of Social Security*.

Alberto Violante

alberto.violante@istat.it

È ricercatore presso l'Istat. I suoi principali interessi di ricerca sono il mercato del lavoro, i processi economici su scala territoriale, il welfare e la distribuzione del reddito. Attualmente contribuisce alla valutazione degli effetti sui redditi delle politiche economiche e sociali con il modello di microsimulazione delle famiglie FaMiMod. Ha pubblicato monografie e articoli su riviste quali *Sociologia del Lavoro*, *Rassegna Italiana di Sociologia*, *Argomenti*.